

SEL. (Oh qual destin! Sì rio martir
A sostener m'aita, o ciel:
Ei mi vendè!... Vorrei morir.
Che tal dolor troppo è crudel.)

NEL. (La sorte alfin così spezzò
Nodo fatal, in odio al ciel:
Ma del dolor ch'a lei costò
Farò pentir quell'infedel.)

PED. (I voti miei son paghi alfin;
Sorridente a me propizio il ciel.
Omai cangiò il mio destin;
Mi secondò quell'infedel.)

ALV. (Si rende a lui la libertà!
Giustizia alfin gli rende il ciel...
Restan l'amor e l'amistà,
Ognor a te, Vasco, fedel.)

ANNA (Per essa, ohimè, qual rio destin,
Trovarlo ancora a sè fedel!
A questo amor funesto fin,
Ahi, destinò nemico il ciel!)

VAS. (che era rimasto finora immerso in una gioia impensata)
(Del mio soffrir raggiunsi il fin...
Ne' guardi suoi m'arride il ciel!)

PED. (a Vasco, indicando Selika e Nelusko)
... e l'accettiamo.

NEL. (sottovoce a Don Pedro)

Tu lotterrai per me:
Mi traggi insiem con te.
Io guida ti sarò
E là ti condurrò.

PED. (sottovoce a Nelusko)

Se ti comprai, pensato ho a ciò.
(poi ad alta voce a Vasco che freme)

De' paesi ch'io scopra, il re, per gran favor,
Mi fa governor.

VAS. Fin d'ora! (con ironia)

PED. Ed oggi istesso
La mia squadra s'appresta.

Andiam, usciam. di qui.
(stendendo la mano ad Inez) La vostra mano.

VAS. Con qual dritto? (a Don Pedro)

PED. Con quel che appiè dell'ara
Si riceve da Dio!

VAS. (ad Inez) Che dice mai?

INEZ (confusa, sottovoce a Vasco interrotta dai singhiozzi)
Per voi... creduto infido...

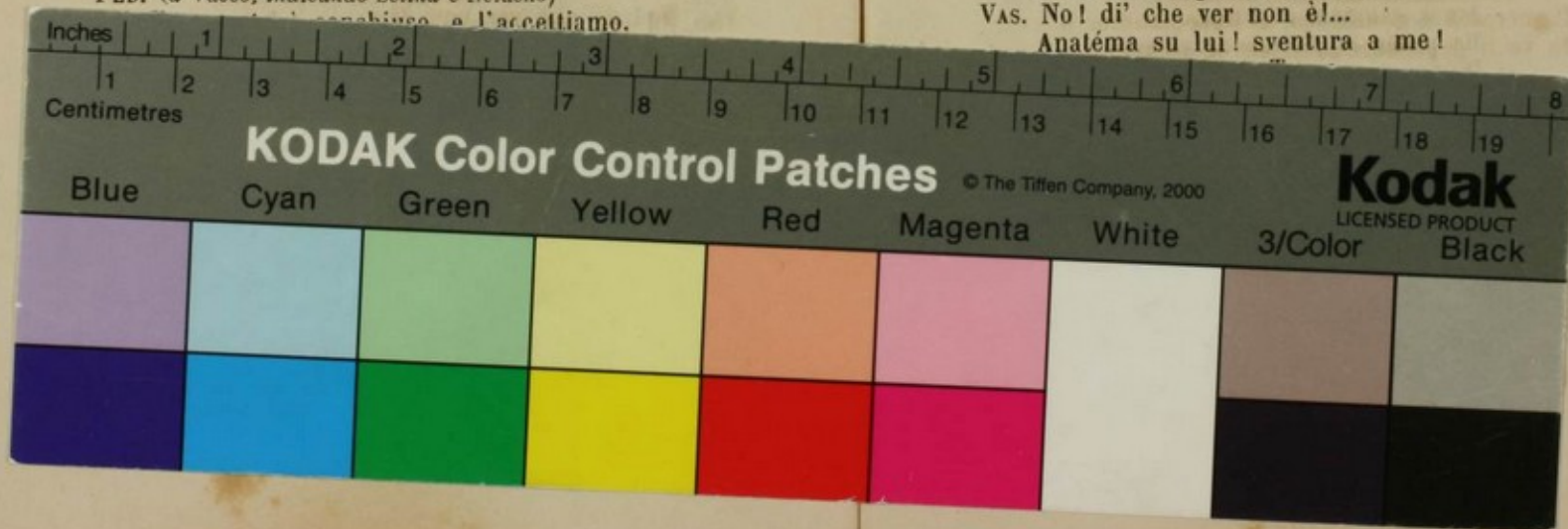
E per sottrarvi... a una prigionie... eterna...

La mia man... diedi a lui... (con voce soffocata)

E da voi lunge... io moro...

VAS. No! di' che ver non è!...

Anatéma su lui! sventura a me!



G. MEYERBEER

L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

15401.

L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

Traduzione italiana di

M. MARCELLO

musica di

G. MEYERBEER



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA.

9-78

LC. 003. b1

0612


~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI

ATTORI

DON PEDRO, presidente del Consiglio del Re di Portogallo . . . Sig.
DON DIEGO, ammiraglio . . . Sig.
INEZ, sua figlia Sig.^a
VASCO DIGAMA, ufficiale di marina Sig.
DON ALVARO, membro del Consiglio Sig.
NELUSKO, schiavo Sig.
SELIKA, schiava Sig.^a
IL GRAN SACERDOTE DI BRAMA Sig.
ANNA, confidente d'Inez . . . Sig.^a
IL GRANDE INQUISITORE . . Sig.
Un Usciere Sig.
Un Sacerdote Sig.

Ufficiale di Marina — Vescovi — Uscieri
Consiglieri del Re di Portogallo — Sacerdoti di Brama
Indiani — Soldati Marinai.

A Lisbona — Sul mare — Nelle Indie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.

*Porte in fondo, porte laterali: a dritta il seggio del presidente
sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.*

Inez ed Anna.

INEZ (*entrando assai turbata rivolgendosi ad Anna*)

Ahimè, che intendo!... In questo luogo adunque
Chiede parlarmi il padre?

ANNA Per cagioni assai gravi oi qui vi chiama.

INEZ Che mai vorrà!... Pavento

E spero ad un momento...

Che si sa della flotta e del mio Vasco?

ANNA Voi l'aspettate ancora,

Dopo due anni?

INEZ Io spero, io spero ognora!

Se non sperassi più,

Meglio saria morir;

Insiem con lui lassù,

Nel ciel, vorrei salir!

Non sai, solo per me, caldo di gloria,

Del gran Diaz dividendo

I travagli e i sudor, sfidando i venti,

Di nuove terre in cerca, il mar percorre...

Io sarò sua, premio della vittoria!

Protetto dell'amor

Vasco trionferà...

Ei tornerà;

Mel dice il cor!

La sua canzon

E notte e dì rammento;

(con esaltazione)

O qual delizia
M'innonda il cor!
La tua letizia
È questa, amor.
Divin delirio...
Ecco, ch'io miro
Aprirsi il ciel.

(delirando del tutto)

Quai celesti concetti?... Egli è un prodigio!...
Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude
La celeste dimora....
Brama, raggianti sul suo trono, io veggo...
E desso, è il dio supremo!
Egli mi chiama a sè;
E le porte del ciel disserra a me!

Su bianca nuvoletta
Un cigno là mi aspetta,
Su carro di cristal.
D'urri leggiadro stuolo
A me vengono a volo
Dal soggiorno immortal..
(come cercando alcuno)
Non vien chi m'adora
Non m'ama forse ancora?...
No, non mi scorderà!

(con estrema esultanza)

O dolce mio deliro!...
A me venir lo miro...
È desso, è desso... è qua!...
Ecco, egli vien, si affretta,
Su bianca nuvoletta...
Ecco egli ascende... ei vien...
E già ti stringo al sen!!

(cedendo all'immensa esaltazione, cade esanime al suolo)
(S'ode un colpo di cannone: Selika si scuote, apre gli occhi
guarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che
s'allontana, getta un grido di dolore e ricade)

SCENA QUARTA.

Selika e Nelusko.

NEL. Partiro... alfin?

SEL. (caduta in terra) Ah, mi rendete il cielo!

NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta (vedendola a terra)

De' neri spirti ai carmi,
Da questi fior inebriata, or dormi

Ahimè, tu vuoi morir,
Regina sfortunata!

O cara ingrata,
Ti mova il mio sospir!

Fedele ancor
Al tuo dolor,

Oh possa questo schiavo
Spirar vicine a te!

Selika, io t'amo... ohimè!!

SEL. Nelusko, va lungi da me... Perdono,
S'ho voluto morir... se t'abbandono!

NEL. Ciel!... la sua mano è fredda,
Agghiacciata... È la morte!

SEL. No, no, per me non v'ha più bella sorte.

CORO AEREO

L'asil beato è qui
Di chi d'amor morì!

(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia
il Coro che pare accompagna la sua anima al cielo. Poco
dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s'ar-
resta sgomentata, non osando avanzarsi sotto l'ombra
del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso
Selika sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola
morta anch'egli cade. Il vascello si vede ancora lunge
sul mare.)

F I N E

